



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XVII Domenica del tempo ordinario - Domenica 27 Luglio 2025

Prima lettura - Dal libro della Genesi - Gn 18,20-32

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Salmo Responsoriale - Sal 137 - Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.

La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési - Col 2,12-14

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 11,1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non

abbandonarci alla tentazione"». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Il tema delle letture che abbiamo ascoltato è proprio quello della preghiera, sia la prima lettura, tratta dal libro della Genesi, sia il Vangelo di Luca. Partiamo da alcune constatazioni. Per prima cosa ci rendiamo conto che si prega sempre meno: una volta la giornata era scandita dalle preghiere del mattino e della sera, mentre oggi è già tanto se qualcuno viene a messa la domenica. La preghiera ha perso un po' della sua forza. Un secondo aspetto è che nei confronti della preghiera c'è una certa diffidenza perché è vista come una alienazione, una fuga dalle nostre responsabilità. Si prega soprattutto quando si è nella difficoltà, come abbiamo sentito nella seconda parte del Vangelo, si prega per chiedere e soprattutto quando ci sentiamo fragili e quindi bisognosi di rivolgerci a qualcosa o qualcuno più grande di noi. A questo proposito c'è un episodio della vita del grande santo Charles de Foucauld che dopo aver militato nell'esercito della salvezza francese si è ritirato in una trappa a Nazareth. Un giorno, mentre si trovava nella sua stanzetta solo a pregare e contemplare il suo Dio, adiacente alla sua stanza viveva una famiglia musulmana che stava piangendo per la morte imminente del padre. Recandosi da loro e vedendo la situazione si è chiesto: "Perché io devo essere qui, nella mia stanza, a pregare in contemplazione quando i miei fratelli e le mie sorelle soffrono?". Da lì è nata la sua grande intuizione: vivere come loro. Per questo da Nazareth si è trasferito a Tamanrasset nel deserto, dove ha consumato la sua vita vivendo accanto ai Tuareg, non facendo nessuna opera, costruzione, scuole o ospedali, ma ha cercato solo di vivere la stessa vita degli ultimi e gli abbandonati. Bisogna chiederci un po' il senso autentico della nostra fede, della nostra preghiera, della nostra vita. Per fortuna, miriamo a sorpassare l'immanenza, l'orizzonte storico. Oggi abbiamo un di più di bisogno di guardare oltre l'orizzonte, di non lasciarci schiacciare da una immanenza che ci uccide e cerchiamo di tendere verso l'Assoluto che dia senso autentico al nostro vivere. La preghiera ci permette di recuperare gli orizzonti ultimi, che dobbiamo scoprire al di là dell'immanenza e di una realtà spazio/temporale che schiaccia il nostro spirito e la nostra anima. Dobbiamo recuperare il senso autentico del vivere. La preghiera diventa una grande forza liberatrice e rasserenatrice, soprattutto quando siamo schiacciati dalle preoccupazioni, dalle angosce, dalle paure, ci aiuta a risvegliarci dalle difficoltà e dalle frustrazioni della vita. Ecco perché ci è naturale rivolgerci a Dio e chiamarlo Padre. Gesù ha insegnato proprio questa preghiera ai Suoi discepoli. Il Padre Nostro non è una preghiera che ci fa fuggire dal mondo, dalle nostre responsabilità, ma ci immerge nella nostra vita, è una preghiera che dobbiamo fare con mente e cuore aperti, con uno sguardo capace di leggere la realtà della nostra esistenza. «Sia santificato il tuo nome» il nome di Dio esige rispetto, venerazione, adorazione. «Venga il tuo regno» mai come oggi abbiamo bisogno che il regno di Dio si realizzi su questa nostra povera terra perché ci accorgiamo tutti che il regno degli uomini è fatto di guerre, violenze, sopraffazione e volontà di potere, un regno di menzogna lontano dalla realtà; venga quindi il Regno di Dio che è un regno di giustizia, di amore e di pace. «Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano» Qual è questo pane? Certamente è il pane terreno! Quei bambini e quei morti di fame nella striscia di Gaza, ma anche quei morti di fame che ci sono sempre stati e che ci sono ancora oggi nel mondo hanno bisogno semplicemente di pane, ma il pane di cui ci parla la preghiera del Padre Nostro è il pane di Gesù, al centro della nostra comunità cristiana. Gesù, quindi, deve diventare l'alimento della nostra vita, è l'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche. Forse, alimentandoci del pane di Dio, siamo più sensibili e ci sentiamo più responsabili nei confronti del pane umano, che manca a tanti popoli. «E perdona a noi i nostri peccati». Dio ci perdona sempre, ma il Suo perdono diventa efficace e operativo quando, a nostra volta, perdoniamo. Siamo chiamati a perdonare, ad amare per essere amati e perdonati. «E non abbandonarci alla tentazione». Domandiamo al Padre di essere forti, coraggiosi, responsabili nel momento della prova. Purtroppo, la vita, ci sottopone a tante prove, a tante difficoltà, a tanti problemi. In

quei momenti dobbiamo chiedere a Dio non che risolva i problemi al nostro posto, ma che ci dia il coraggio e la forza sufficiente per affrontare le difficoltà della vita. L'ultima parte del Vangelo ci parla di un Dio che sembra essere lì, pronto a rispondere a tutti i nostri bisogni e a tutte le nostre domande. «Ebbene io vi dico chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto». Ci rendiamo conto che molto spesso questo non avviene, molto spesso invociamo Dio perché ci aiuti nelle difficoltà della vita, ma ci sembra di trovarci tremendamente soli. Alla fine del Vangelo Gesù dice una cosa importante: «Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Gesù garantisce a ciascuno di noi che il Padre darà lo Spirito Santo, che è la forza dell'amore di Dio per realizzare il disegno di amore del Padre su ognuno di noi. È nel momento della prova, del bisogno che dobbiamo invocare la forza dello Spirito che ci aiuti ad affrontare con forza interiore, con tutto il coraggio che abbiamo le tremende prove della vita. Allora Dio dov'è? Come dicevo prima non è lì per risolvere, al nostro posto, i problemi, è accanto a noi per darci la possibilità di trovare la forza e il coraggio sufficienti per affrontare le tremende difficoltà della vita. È la forza dello Spirito, la forza dell'Amore che ci aiuta a non soccombere al male, alla sofferenza, di fronte ai tremendi problemi della vita. La preghiera da una parte è un'apertura a Dio che è l'orizzonte ultimo, dall'altra parte è un'apertura ai fratelli e sorelle che sono l'orizzonte immediato e tangibile della nostra esistenza, come abbiamo sentito nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi. Con questa preghiera, che ha una valenza e una cadenza molto orientaleggiante, di fronte al peccato di Sodoma, Abramo con coraggio e con grande forza chiede a Dio di risparmiare la città. Credo sia importante, per saper pregare, domandarci se sappiamo amare Dio, chi è Dio per noi. Se fa parte o meno della nostra vita. Se siamo veramente innamorati di Dio. Quando una persona è innamorata di un'altra persona, non ha bisogno di ritagliarsi dei tempi specifici per pensare a quella persona, perché quella persona è sempre presente nella sua vita, nel suo cuore, nei suoi pensieri e qualsiasi cosa faccia, in qualsiasi situazioni si trovi, quella persona è lì, perché è carne della sua carne, vita della sua vita, spirito del suo spirito. Pregare è pensare a Dio amandolo. Ogni volta che pensiamo a Dio, amandolo, in quel momento rendiamo presente Dio nella nostra vita e nella nostra esistenza. Ancora una volta ciò che fa la differenza, anche nella preghiera, anche nel nostro rapporto con Dio è la forza travolgente dell'amore.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

A partire da domenica 6 luglio 2025 sino a domenica 7 settembre 2025 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà con la domenica 14 settembre 2025.

Nella dichiarazione dei redditi firma nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**

